



Dicembre 2018 ~ Anno XXI n° 9 (234)

comunità

Foglio d'informazione della Parrocchia san Giorgio Martire di Pozzomaggiore



Il mio grazie...

E così dopo ben 23 anni è giunto il momento di salutarci...

Ho trascorso ben la metà della mia vita sacerdotale qui a Pozzomaggiore, assieme a voi che la Divina Provvidenza mi ha fatto incontrare. La mia salute è da un po' di tempo che non mi aiuta, ed è per questo che con senso di responsabilità son giunto a prendere la decisione di rimettere, nelle mani del Vescovo, il mandato avuto nel lontano 26 novembre del 1995. Lascio quindi questa Comunità che ho cercato di servire sempre con grande passione ed entusiasmo fino a quando ho potuto. Ora è giusto mettermi da parte e lasciare che forze nuove e fresche possano lavorare in mezzo a voi e con voi, perché possiate continuare nel cammino della conoscenza e dell'amore al Signore.

Lasciare una comunità, e quindi degli amici, non è così facile. Ma lo faccio per vostro rispetto, perché son convinto che quando uno non può più, per vari motivi, svolgere fino in fondo tutto il compito che gli è stato affidato, è meglio che si faccia da parte. E così, dopo ben 60 anni di lontananza da casa, ritorno a stare un po' con i miei, finché il Signore lo vorrà, mettendomi a disposizione del Vescovo di Ales-Terralba.

Non guardo quanto, con l'aiuto del Signore, son riuscito a fare, ma mi rammarico soprattutto per ciò che non son riuscito a fare. Volevo soprattutto fare della Parrocchia una famiglia unita nel Signore. Non ci sono riuscito per vari motivi. Pazienza. Mi auguro che ci riesca il mio successore.

Nel salutarvi e lasciare questa Comunità voglio prima di tutto dire il mio grazie:

- Grazie a **Dio** per tutti i doni che in questi lunghi anni mi ha concesso e dell'amore che mi ha riservato, facendomi maturare umanamente e spiritualmente.
- Ringrazio i vari **Vescovi** che si sono succeduti, e che mi hanno sempre rinnovato la loro fiducia nel lasciarmi lavorare in questa Comunità.
- Grazie di cuore a **voi tutti**: ragazzi, giovani, adulti, ammalati... Grazie alle varie associazioni e gruppi parrocchiali per la vostra sincera e fattiva

Continua a pag. 4 »

Natale cristiano



Il Natale è festa religiosa da vivere innanzitutto recuperando le radici della nostra fede con la preghiera e i Sacramenti. Come vivere cristianamente il Natale? Anzitutto ricordando che il Natale è "la grande festa della nostra fede", la festa dei semplici e degli umili di cuore, che sanno inginocchiarsi davanti al Presepio e pregare il Figlio di Dio che s'è fatto uomo per salvarci.

Molti fanno festa ma non sanno nemmeno perché. Il Natale rischia di diventare, anche per noi che ci crediamo, una festa pagana: un tempo di vacanza, un gran pranzo, star bene, incontrare la famiglia e gli amici, divertirsi, avere tanti soldi da spendere per fare e ricevere regali. Proprio per questo vi dico: "Per favore, nessuna orgia di cibi, di alcolici e di regali nella ricorrenza della nascita di Gesù. Ricordatevi anche dei poveri, di coloro che veramente fanno fatica a sopravvivere...". Credo sia opportuno chiederci: ma in questa società così egoista e indifferente verso gli altri, può essere ancora di moda parlare di "educazione alla solidarietà" verso i poveri? Oppure nelle famiglie si propongono solo mete come la carriera, i soldi, i divertimenti? Forse siamo poveri anche noi... ma qualcosa possiamo darlo agli altri. Proprio per questo nella Chiesa di San Giorgio e nei supermercati del paese potrete trovare degli scatoloni dove poter lasciare un po' di spesa che poi la CARITAS parrocchiale distribuirà alle famiglie più bisognose della nostra comunità. Tutti possiamo dare qualcosa, un dono in natura, un regalo, un po' di soldi e chi ha molto deve dare di più. Il Natale senza bontà, senza generosità, senza l'entusiasmo del bene, non è più un Natale, né cristiano né umano. Ricordiamoci che la nascita di Gesù è qualcosa di più e di diverso di quello che ci inculca quotidianamente la pubblicità paganeggiante. L'Avvenimento del Natale ha cambiato il corso della storia e la nostra vita personale: non è una favola o un mito, ma un fatto storico che la fede rende di nuovo presente nel mondo d'oggi, dove però, nella mentalità e nei comportamenti comuni, esiste solo quello che si vede e si tocca. Ecco perché il cristiano, per vivere bene il Natale, deve andare contro-corrente. Allora, in concreto, come vivere da cristiani il Santo Natale? A Natale dobbiamo ritornare a Dio, convertirci a Lui, interrogarci su come rispondiamo all'amore del Figlio di Dio che è nato per noi. Siamo cristiani perché vogliamo vivere "la vita nuova in Cristo". La nascita di Gesù rinnova, se vogliamo, la nostra esistenza, ci invita a coltivare questo ideale: voglio vivere una vita nuova nell'amore a Cristo e ai fratelli. E questo è l'augurio che rivolgo a ciascuno di voi... che il Signore dia a tutti nuovo entusiasmo, nuove energie, per vivere la nostra esistenza come Lui desidera e come ci ha insegnato. AUGURI.

P. Quintino

La Crociata della Bontà

Voglio tramite questo giornalino parrocchiale esprimere tutta la mia soddisfazione per la grande riuscita dell'iniziativa "la Crociata della Bontà". Iniziata con la bellissima manifestazione verso la piazza Maggiore, con slogan e musica, partecipata allegramente da ragazzi e adulti, e poi proseguita per ben 5 settimane. Iniziativa quanto mai pratica, perché mette nel cuore di tanti e tanti ragazzi il seme della bontà, che nella vita darà frutti abbondanti.

Grazie pertanto a tutti coloro che hanno creduto in questa iniziativa, catechisti e tante mamme che si sono lasciate coinvolgere assieme ai propri figli. So che questa iniziativa ha avuto una risonanza in tutto il paese, anche all'interno della scuola.

Questa iniziativa è nata dal desiderio di voler educare i nostri ragazzi all'amore, alla bontà, alla generosità, alla gentilezza e all'amicizia vera.

Abbiamo voluto dare ai ragazzi un mezzo per far scattare la loro sete di avventure e di entusiasmo a servizio del bene.

Abbiamo cercato in vari modi di far sentire ai ragazzi la gioia di essere buoni, di amare, di voler bene a tutti. Di farli incontrare con l'Amico Gesù. Imitando così il Venerabile Carlo Acutis, morto 12 anni fa all'età di 15 anni, e proposto da Papa Francesco come esempio a tutti i giovani e ragazzi del mondo.

I ragazzi e i giovani hanno bisogno di amore, di bontà, di lealtà; il desiderio di essere qualcuno, per poter fare qualcosa di bello e di grande.

Cos'è la bontà?

La Bontà è una qualità che ci rende più umani, infatti ci unisce agli altri con rispetto e amore. Molto spesso si dice che le persone buone sono ingenui e che si lasciano mettere i piedi in faccia. Tuttavia è proprio l'orgoglio che ci spinge a stare sulla difensiva.

L'orgoglio di solito è un ostacolo che ci impedisce di mostrarci per come siamo. La comunicazione con gli altri diventa fredda e distante. Teniamo nascosta la nostra bontà quando scegliamo l'orgoglio. Ci lasciamo dominare ed è così che diventa un problema, perché ci fa diffidare degli altri. Sentendoci piccoli abbiamo la necessità di compensare con l'orgoglio, mostrandoci al di sopra degli altri. Questo atteggiamento risulta ridicolo e turba i nostri rapporti personali, a nessuno piace sentirsi inferiore agli altri, non è forse vero? Con un atteggiamento del genere mascheriamo le nostre debolezze, le nostre emozioni e i nostri sentimenti. Ci mostriamo capaci di qualsiasi cosa, ma, in realtà, cerchiamo solo l'approvazione degli altri. La vera forza viene da ciò che desideriamo e vogliamo dentro di noi, senza la pretesa che venga accettato dagli altri.

La nostra essenza è bontà, è innocenza, è sicurezza e la fiducia è ciò che ci permette di mostrarci buoni. Questa realtà umana si riflette fin da bambini nelle azioni di generosità, di rispetto e di gratitudine. L'amore è uno dei frutti della bontà, per questo è così importante coltivarla.

In molte occasioni si confonde l'essere buoni con la sottomissione, con troppa innocenza ed una scarsa personalità. Addirittura sembra che le persone buone siano deboli e indifese. Niente di più lontano dalla realtà. Le persone buone sono tali proprio perché hanno forza a sufficienza da non dover vedere la necessità di proteggersi costantemente.

Una persona buona sceglie di rifiutare l'orgoglio che tanto limita le azioni umane e un caldo contatto con gli altri. Una persona buona decide di essere tranquilla per stare meglio con se stessa e vivere in armonia.

La Parrocchia è come una grande famiglia dove si cammina assieme, grandi e piccoli... I piccoli dai grandi aspettano parole ed esempi di bontà per vivere autenticamente l'amore cristiano insegnatoci da Gesù.

La crociata si è dilatata, attraverso le azioni dei ragazzi, anche ai grandi. Specialmente agli stessi genitori, sentendo i loro figli canticchiare a casa l'inno della crociata o magari vedendoli impegnati in qualche azione inconsueta.

So che dentro molte case i rapporti familiari si sono un po' distesi e ci si è trattati tutti con più rispetto e gentilezza, ed è tornato anche a regnare il sorriso sulle labbra dei componenti. Molti ragazzi hanno fatto a gara per manifestare un deciso cambiamento di indirizzo nel loro comportamento.

So che tanti hanno aiutato la mamma nel fare la spesa... nell'accompagnare il fratellino all'asilo... qualcuno è stato visto aiutare qualche persona anziana che tentennava nell'attraversare la strada... Insomma si è avvertita una sempre più palpabile atmosfera di gentilezza e di bontà per tutto il paese. Questo era precisamente lo scopo di questa iniziativa che sicuramente rimarrà impressa per tanto tempo nella mente dei ragazzi, e non solo. E soprattutto che i frutti possano durare a lungo per il bene di ogni singolo e della Comunità intera.

Padre Quintino

AVVISI

- Domenica 16 dicembre avrà inizio la **NOVENA in preparazione al Santo Natale**. Come Comunità cristiana siamo invitati a partecipare a questo momento così importante e significativo. Tutte le sere alle ore 17,45.
- Natale è anche tempo di **presepi**. Fin da ora è possibile ammirare quelli realizzati nelle chiese di San Giorgio, del Convento e di Santa Maria. Per visitare quest'ultimo occorre contattare Giovanna Carboni (via Allende n° 22).
- Sabato 5 gennaio, nel corso della Celebrazione delle ore 17, Padre Quintino rivolgerà il suo **saluto alla comunità**, dopo ben 23 anni di ministero trascorsi a Pozzomaggiore. Stringiamoci numerosi attorno a lui per tributargli il giusto riconoscimento.
- Domenica 6 gennaio, giorno della Epifania del Signore, il Vescovo celebrerà la Santa Messa alle ore 17, l'unica della giornata, durante la quale conferirà il **mandato di Parroco** a P. Antonio Anecchino. La Comunità tutta è invitata a partecipare per accogliere con gratitudine il nuovo Parroco.
- La Caritas parrocchiale, per tutto questo periodo di Avvento e fino a Natale, organizza una **raccolta alimentare*** per aiutare le famiglie bisognose della nostra comunità. Nei punti di raccolta, la chiesa parrocchiale e i vari negozi del paese, trovate degli appositi contenitori nei quali depositare le confezioni. Nel ringraziarvi, anche a nome delle famiglie che riceveranno i pacchi natalizi, auguriamo a tutti voi un Buon Avvento ed un Santo Natale.
* ad eccezione di pasta e riso che già ci vengono forniti
- E' tempo di rinnovare, o sottoscrivere, l'**abbonamento a Dialogo**, il quindicinale di informazione della nostra diocesi. Fino a Giugno, su ogni numero del giornale, sarà pubblicato uno speciale sulla nostra Edvige.

I valori della famiglia

Nel lasciare questa comunità (che ho sempre sentito come mia famiglia) dopo ben 23 anni, sento il desiderio forte e responsabile di mettere in risalto più che mai l'importanza fondamentale della famiglia, oggi in grave difficoltà anche a Pozzomaggiore. E' indispensabile ripensare singolarmente e comunitariamente ai valori insostituibili e irrinunciabili che devono formare una famiglia.

La famiglia è il motore, il propulsore della società. La società è fatta da individui che, a loro volta, fanno parte, si raggruppano, di una famiglia, formano un nucleo famigliare. I valori su cui si poggia la famiglia sono l'amore, il rispetto, la solidarietà e la condivisione. Vediamo di svilupparne il significato.

L'amore è il sentimento che sta alla base dell'unione di chi viene a creare una famiglia, ovvero i genitori. L'amore è il sentimento che porta i coniugi a procreare e che ispira le relazioni interpersonali con la prole. I rapporti di scambio tra genitori e figli, e viceversa, sono poi improntati sulla reciproca fiducia. L'educazione che il padre e la madre danno ai propri figli è un atto d'amore, una trasmissione di valori a sua volta: ti spiego come devi comportarti perché voglio che tu ti comporti in un dato modo.

Il rispetto è il valore basilare su cui si fondano i rapporti umani e questo vale anche all'interno della famiglia. Prima di tutto viene il rispetto verso sé stessi e senza di questo viene a mancare naturalmente il rispetto verso gli altri; il concetto di rispetto si allarga in tutti gli ambiti: occorre aver rispetto dell'opinione altrui anche se diversa dalla tua, dell'avversario in qualunque competizione sportiva o politica. Devi essere educato o educarti al rispetto del bene pubblico, dell'ambiente e della natura che ti circonda, degli animali, eccetera.

La solidarietà è un bel sentimento ed un valore importantissimo ed in famiglia si è ben nutriti di questa. In qualsiasi momento i famigliari devono essere solidali tra di loro. E' cosa immensamente gradevole sentire che, in qualsiasi problema si possa incorrere, c'è chi ti è vicino, sta con te, ti sostiene e conforta che insomma non ti molla nel momento del bisogno. Sono d'accordo sul fatto che i problemi siano da risolvere in noi stessi, da parte nostra. Ovviamente dipende dal tipo di problema. Però penso anche che per un figlio sia positivo sentirsi dire dal padre o dalla madre "puoi contare su di me".

Infine la condivisione che è il vivere mettendo insieme quello che si ha all'interno della famiglia, e non parlo solo di beni materiali. Quello che abbiamo fatto noi due un giorno rimarrà a te (ad esempio la casa, il denaro, ecc.) ma anche quello che ti abbiamo insegnato tramandandotelo ti resterà per sempre... Naturalmente noi cristiani, noi che abbiamo voluto costruire una famiglia cristiana, abbiamo il dovere di tramandare anche i valori cristiani, una educazione cristiana; tramandare la nostra fede è nell'ossigeno cristiano che in famiglia i figli devono respirare. Per questo è necessario che i genitori vivano la fede cattolica, conoscano la dottrina cristiana, si accostino ai sacramenti, leggano con i figli la Parola di Dio,

coltivino la morale cattolica e preghino con i figli in casa. San Paolo ha detto ai romani che "la fede dipende dalla predicazione". "Come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi?" (Rm 10, 14-17).

È ascoltando gli insegnamenti cristiani dei genitori che i figli si indottrinano nella fede. È tra le braccia della madre e del padre che i figli imparano a credere in Dio, a rispettare tutto ciò che è sacro, a recitare il Rosario, ad amare la Vergine, gli angeli e i santi. È con i genitori che i figli devono imparare la verità della nostra fede, il Credo, i sette sacramenti, i dieci comandamenti e il modo corretto di vivere la vita come cristiani.

Perché i genitori possano trasmettere ai propri figli una buona educazione cattolica è tuttavia necessario amarli con tutto il

cuore, trascorrere del tempo con loro, rinunciare ai momenti di svago per stare con loro. Senza tutto questo, non è possibile conquistarli ed educarli come si deve. Senza conquistarli, non è possibile parlare di cose di Dio che risultino convincenti per loro e vengano accettate. Il figlio che non ama il genitore perché lo maltratta o lo umilia non può imparare ad amare Dio con lui. Il padre terreno è la prima nozione che il figlio ha del Padre del cielo. Nei momenti di convivenza, al momento dei pasti, nelle

chiacchierate durante le passeggiate, i genitori devono

approfittarne per modellare la fede e il comportamento dei figli secondo la fede della Chiesa. I genitori sono quelli che devono insegnare ai figli le buone maniere, il rispetto per ogni persona, soprattutto per gli anziani, i portatori di handicap e i poveri. È in casa che il bambino deve imparare con i genitori cosa siano il carattere, l'onestà, la giustizia, l'amore, la purezza, la bontà, l'umiltà, a dire sempre la verità, a lavorare. La famiglia dev'essere la prima scuola di virtù e buoni valori. Come si dice, "tale padre, tale figlio".

Il libro del Siracide, al capitolo 30, dice che i genitori devono educare i figli. "Chi corregge il proprio figlio ne trarrà vantaggio e se ne potrà vantare con i suoi conoscenti" (v. 2) ... "Non concedergli libertà in gioventù, non prendere alla leggera i suoi difetti" (v. 11).

Gli educatori sono unanimi nel dire che la gente educa i figli molto più con l'esempio che con le parole. I genitori devono allora fare molta attenzione al proprio comportamento davanti ai figli. Se il padre mente, il figlio imparerà a mentire; se il padre dice parolacce, il figlio le ripeterà; se la madre è pigra e trascurata, la figlia la imiterà; se i genitori pregano, i figli pregheranno, naturalmente, senza difficoltà.

In questo risiede l'importanza della famiglia nella formazione del bambino. E che dire dei tanti bambini che non hanno un padre al proprio fianco perché ha abbandonato la madre? La base di tutto è la famiglia. Il figlio ha il diritto di avere un padre, una madre, una casa, di essere amato ed educato.



Prossimi APPUNTAMENTI

23 domenica	IV di Avvento. Sante Messe alle ore 10.30 e 16. Novena alle 16.45.
24 lunedì	Ore 23.45: Messa solenne del Santo Natale
25 martedì	Natale del Signore. Sante Messe alle ore 10.30 e 17
26 mercoledì	Santo Stefano, primo martire. Santa Messa alle ore 17
30 domenica	Santa Famiglia di Nazareth. Santa Messa alle ore 10.30
31 lunedì	Ore 17: Santa Messa di Ringraziamento e Te Deum
1 martedì	Maria Santissima Madre di Dio. Santa Messa alle ore 17
5 sabato	Ore 17: Santa Messa con saluto alla comunità di padre Quintino
6 domenica	Epifania del Signore. Ore 17 Santa Messa di ingresso del nuovo parroco

Nel nome di Edvige

Lo scorso 6 novembre il Congresso Ordinario dei signori Cardinali e Vescovi, riunito presso la Congregazione delle Cause dei Santi, ha accolto con favore il miracolo attribuito alla Venerabile Edvige Carboni; mentre il giorno successivo il Santo Padre Francesco, ricevendo in udienza il cardinal Becciu, prefetto della stessa Congregazione, lo ha autorizzato a promulgare il decreto di Beatificazione, la cui firma, da parte dello stesso Papa, è attesa a breve. Si chiudono così i processi canonici avviati fin dal 1968 e si attende l'ufficialità della data della cerimonia di Beatificazione che, salvo sorprese, dovrebbe svolgersi il prossimo 15 giugno.

Quanto finora accaduto, e cosa attenderà la comunità parrocchiale da oggi fino a quella data, sarà ben illustrato all'interno di una lettera che le famiglie pozzomaggesi a breve riceveranno per le mani del Movimento parrocchiale.

Per queste ragioni, domenica 25 novembre, la nostra Chiesa locale ha voluto esultare e ringraziare il Signore con una solenne Cerimonia, presieduta dal Vescovo Morfino e concelebrata da diversi sacerdoti, partecipata da numerosi fedeli devoti di Edvige, molti arrivati da fuori; mentre le tre formazioni canore del paese hanno decorato con i loro canti la bella Celebrazione.

Il mio grazie...

» Continua da pag. 1

collaborazione; per la vostra vicinanza, per le vostre preghiere, e per il servizio che avete svolto con fede e competenza assieme a me in questi anni.

Ma dopo i ringraziamenti credo sia giusto e doveroso chiedere **perdono e scusa** per quanto non sono riuscito a fare, per incapacità o per scarsa volontà. Chiedo scusa in particolare a tutti coloro verso i quali non sono riuscito a sintonizzarmi e quindi non sono riuscito a farmi capire. Ma vi garantisco che vi porto tutti nel cuore, non ho rancore verso nessuno, e vado via con cuore libero e aperto; con la convinzione di aver fatto quanto era nelle mie capacità. Son venuto senza niente, me ne vado con un bagaglio non indifferente di esperienza e di umanità, nonché con una fede più forte. Infine chiedo la vostra **preghiera** perché possa continuare a rendermi disponibile ed utile dove la Provvidenza mi metterà.

Auguro a tutti voi che possiate crescere sempre di più nella fede e nell'amore verso il Signore, e che questa comunità sia sempre viva e unita: lasciate da parte divisioni, contrasti, litigi... Ricordatevi che il Signore non deve dividere, ma unire. La divisione e la discordia non appartengono al Signore. Siate aperti e disponibili soprattutto in questo anno di Grazia che si apre davanti a voi in occasione della Beatificazione di Edvige Carboni.

Accogliete con gioia, riconoscenza e disponibilità piena il **nuovo parroco P. Antonio Anzecchino**, che il Signore, tramite il Vescovo, vi manda. Ricordate: il Sacerdote non viene mai per se stesso, ma in nome della Chiesa e per servire la Comunità. Accoglietelo come dono di Dio e con grande disponibilità a collaborare, perché il Sacerdote può fare tanto solo se voi lavorate e collaborate con lui nel nome del Signore. Il Sacerdote da solo non potrà mai fare niente...

A voi tutti, in modo particolare ammalati e persone sofferenti, il più cordiale e sincero fraterno saluto. Buon cammino nella conoscenza e nell'amore del Signore.

Vi abbraccio tutti. Grazie.

P. Quintino

Al termine della Santa Messa il nostro Vescovo Mauro Maria ha comunicato due notizie che possiamo definire di portata storica per la nostra Parrocchia.

La prima è che terminando quest'anno Padre Quintino il suo ministero nella nostra comunità, il Vescovo, volendo adempiere pienamente al volere di Paolina Carboni, la quale desiderava che il forte legame che ha unito la sorella Edvige alla congregazione dei Passionisti non si sciogliesse neppure dopo la morte, ha formulato loro la proposta di guidare la nostra Parrocchia per gli anni a venire. L'invito è stato formalmente accolto e sarà ratificato nel prossimo Capitolo che i Passionisti terranno in primavera. Pertanto il Vescovo Mauro nominerà ora, quale amministratore parrocchiale, il passionista Padre Antonio Anzecchino, il quale svolgerà questo mandato dal 6 gennaio fino a giugno. Successivamente la nostra Parrocchia sarà ufficialmente affidata alle cure di questa Congregazione. Così, dopo circa 4 secoli di storia, a guidare la nostra comunità non sarà più un pastore diocesano ma una congregazione religiosa.

Il principale compito che ora attende Padre Antonio è quello di prepararci spiritualmente al grande appuntamento della Beatificazione di Edvige. Sarà un percorso sicuramente intriso della devozione alla Passione di Gesù, motore e fulcro dell'azione della famiglia Passionista, e che ha animato anche la nostra Santa. Un evento straordinario, quello che ci apprestiamo a vivere, per la nostra comunità, per la diocesi che celebra la sua prima beata in 5 secoli di storia, per la Sardegna tutta.

Ma siamo davvero consapevoli della Grazia che, volendo utilizzare le parole dell'apostolo Paolo, su di noi è stata abbondantemente riversata? Questa Grazia, effusa con il sacrificio di Cristo sulla croce, il vescovo Mauro ci ricorda essere «il segno per eccellenza della vita data gratuitamente», e la gratuità, la vita data con amore, la dimensione con la quale opera Dio, «l'orizzonte in cui poter ricompattare, convertire, cambiare i nostri stili di vita». E' il cammino che ha compiuto Edvige, e che oggi, noi, siamo sollecitati a ripetere.

La seconda notizia, inscindibilmente legata alla prima, è che insieme ai Passionisti arriveranno a Pozzomaggiore le spoglie mortali della futura Beata, divenendo così la nostra chiesa un santuario.

Per noi Edvige finora è il suo volto nelle immagini che custodiamo nelle nostre case, gli scritti, suoi e dei suoi biografi, che abbiamo meditato, gli ambienti della sua casa che abbiamo visitato; prossimamente sarà il suo corpo, o almeno ciò che ne resta, una presenza più tangibile e, paradossalmente, viva.

E torna lì, nella chiesa che l'ha vista crescere e formarsi nella fede, dove ha conosciuto Cristo, innamorandosene follemente, dove ha compreso che vivere il Vangelo è donarsi a Dio e ai fratelli, dando un senso alla propria vita.

E starà lì, a ricordarci che alla santità sono chiamati tutti i battezzati, a dirci che è possibile solo se lo si vuole fermamente; come modello, certo, ma anche come misura, utile per ricalibrare la nostra vita in Dio e calcolarne la distanza.

Davide Meloni

Calendario delle CONFESSIONI

19 dicembre, mercoledì, ore 9.30-12: adulti

21 dicembre, venerdì, ore 15: 5° corso di catechesi

22 dicembre, sabato, ore 10: 4° corso di catechesi

24 dicembre, lunedì, ore 10: 6° corso di catechesi

24 dicembre, lunedì, ore 11: 7° corso di catechesi